Martedì 11 Settembre 1900 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIV — N. 218.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno L. 24 per gli altri . . . . . » 18, semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

OLTRE L'AFFETTO OSSEQUENTE

l'ammirazione del Popolo.

Il ritorno del Duca degli Abruzzi in Italia dal viaggio di esplorazione al Polo Artico, attira oggi l'attenzione dei connazionali. Ed oltre l'affetto che lega gli Italiani a tutti i Principi di Casa Savoja, per questo giovane figlio di Amedeo è vivissima l'ammirazione anche del Popolo. Cosicchè il ritorno di Lui, che avverrà in questi giorni, sarà festeggiato universalmente, specie quando lo si rivedrà a Genova, a Venezia, a Napoli, città marinare non immemori di antiche glorie.

E poichè noti molti particolari del viaggio avventuroso, già arditi scienziati (che lo precedettero colà arricchendo la scienza geografica e svelando i misteri dei ghiacci del mare polare) lo coprono di lodi e lo proclamano degno di aggiungere il suo nome alla schiera degli illustri scopritori d'ogni Nazione.

Che se il Duca degli Abruzzi ritorna con animo addolorato per non rivedere più il Re, fratello del padre suo, che tanto erasi interessato alla spedizione polare, potrà, al compianto de' suoi reali congiunti ed a quello dell'Italia e del mondo, aggiungere un segno di singolare devozione per Umberto I.o col dare il nome dell'augusta vittima d'odio settario, alle regioni esplorate, e non aventi ancora speciale designazione.

Così anche il risultato di questo viaggio del Duca degli Abruzzi, prova di quel coraggio che sfida ogni pericolo per amor della Scienza, oltre essere di sommo onore all'Italia, ci conferma quanto dicemmo più volte riguardo alle cure de' nostri Principi per non mostrarsi degeneri dagli Avi, volendo come i migliori cittadini, servire alla Patria.

Ci ricordiamo che sulla *Patria del Friuli* del 7 passato maggio dedicammo parole di ammirazione, oltrechè ai Reali, ai Principi e Principesse di Casa Savoja per quanto fanno a pro' della civiltà e per promuovere ogni progresso morale e materiale dell'Italia.

Quindi il vero Popolo loro deve, oltrechè affetto ossequiente, ammirazione schietta e gratitudine imperiosa. E per questi nobili sentimenti tanto più gl'Italiani si raffermeranno nel proposito di salvare le patrie istituzioni, sfuggendo alle seduzioni di quelle sètte che manderebbero in rovina, se mai potessero prevalere, la paziente e faticosa opera della libertà e dell'unità, per cui la Nazione rinacque a vita nuova.

L'ammirazione di Nansen

per la spedizione del duca degli Abruzzi.

Cristiania 10. Nansen e il presidente della società geografica di Londra, Clemente Martklau, parteciperanno al solenne ricevimento del duca degli Abruzzi che arriverà qui domattina da Trondbjem.

Nansen manifestò una grandissima ammirazione pei risultati ottenuti dalla spedizione. Disse che questi sono importantissimi e che oltrepassarono qualunque aspettativa.

La spedizione Cagni esplorò regioni ove gli uomini non avevano mai messo il piede.

Per la spedizione comandata dal duca degli Abruzzi possiamo ora avere qualche notizia circa l'estensione delle terre polari dell'Europa e dell'Asia. Conosciamo ora l'estremità settentrionale della Terra di Francesco Giuseppe.

Nansen aggiunse di credere che, spingendo oltre, a Nord, si trovi un mare profondo.

Dichiarò infine che la spedizione del duca degli Abruzzi contribuirà senza dubbio, coi suoi notevoli risultati, a facilitare ulteriormente le esplorazioni artiche. Gli studenti norvegesi organizzano per domani una fiaccolata in onore del duca degli Abruzzi.

In seguito alla richiesta degli studenti, Nansen promise di presentare in loro nome le felicitazioni al duca.

Imponente ricevimento

del duca degli Abruzzi a Crhistiania

Cristiania, 10 Il duca degli Abruzzi pranzò oggi presso il vice console italiano a Trondhjem. Arriverà domani dopo le 12 a Cristiania e sarà ricevuto alla stazione dalla società geografica, di cui il presidente dottore Reusch gli rivolgerà il discorso in italiano a nome di tutti i professori dell'Università.

Il consiglio municipale decise stasera di recarsi in corpo a salutare il principe al suo arrivo e di inalberare domani la bandiera su tutti gli edifici municipali.

Il duca ripartirà domani sera alle 11.15 per l'Italia.

Il Re e il duca degli Abruzzi.

Perchè al duca gelarono due dita.

Il Re nei ricevimenti recenti si è trattenuto con compiacenza a parlare del duca degli Abruzzi.

Il Re disse che l'amputazione della falangina e della falangetta della mano sinistra si debba all'imprudenza da lui commessa di togliersi i guanti. Il duca corse pericolo di perdere il braccio.

I senatori al duca degli Abruzzi.

I senatori presenti a palazzo Madama hanno inviato il seguente telegramma a Christinia, al duca degli Abruzzi.

«Il sapiente ardire con che voi, A. R. conduceste felicemente l'impresa degna della Casa di Savoja, per nobiltà di pensiero e grandezza di pericoli ammirato dalle genti civili, fa gioire ogni cuore italiano per la gloria che ne deriva al nome vostro e alla patria.

Vogliate gradire i nostri sentimenti di ammirazione e riconoscenza.»

Una nuova spedizione!

Roma, 10. Si assicura che il Duca degli Abruzzi abbia telegrafato al Re Vittorio Emanuele di essere stato costretto al ritorno in causa dei guasti subiti dalla *Stella Polare*.

Il Duca avrebbe soggiunto l'espressione della sua ferma volontà d'imprendere l'anno venturo una nuova spedizione allo scopo di far ricerca del tenente Querini e degli altri compagni scomparsi.

Il duca a Misurina.

Scrivono da Misurina che la Regina Margherita ha date le necessarie disposizioni pel ricevimento dei nipoti, il duca degli Abruzzi e il conte di Torino, attesi là il 15 o il 16 corrente.

Si ritiene che insieme al duca degli Abruzzi andrà a Misurina il suo aiutante capitano di Corvetta, Cagni.

A quanto pare, i principi di Aosta si tratterranno a Misurina due giorni, dopo di che la Regina madre farà ritorno a Venezia.

Contrariamente a queste informazioni stanno le altre, secondo cui il Duca degli Abruzzi è atteso a Napoli per sabato, 15.

Accoglienze onorifiche a Napoli.

Napoli, 10. Qui si preparano grandi onori per ricevere il Duca degli Abruzzi e per manifestargli la gratitudine della Nazione per la nuova gloria conquistata al nome italiano. A tale proposito si rammentano le onoranze che appunto Napoli rese al barone Nordenskiold e al suo compagno capitano Bove quando giunsero qui con la nave *Vega* dopo il viaggio di circumnavigazione lungo le coste Siberiane.

Il sindaco convocherà la Giunta per decidere sul miglior modo di manifestare al Duca la esultanza e la riconoscenza di Napoli e degli italiani. Si crede che il principe senatore Doria, presidente della società geografica, con l'intera presidenza e il Consiglio direttivo della Società verranno a Napoli a rendere più solenne il ricevimento del grande esploratore. Saranno pure presenti le rappresentanze dei principali corpi scientifici.

Fino a questa sera si assicurava a Corte che tutti gli itinerari del viaggio che il Duca seguirà giungendo in Italia, sono fantastici, mancando a tale riguardo qualsiasi comunicazione del Duca.

Il coatto arrestato.

Il coatto Luigi Moreschi bresciano, riuscito come annunciammo ieri a fuggire dall'Isola di Ponza, facendosi mettere in una cassa forata, fu arrestato a Napoli. Giunto colà il piroscafo contenente il curioso bagaglio, questo fu subito aperto, e il Moreschi riconosciuto fu tradotto in carcere.

L'Italie dubita che il Re debba venire a Roma il 20 settembre: aggiunge che Re Vittorio seguirà l'esempio di Umberto, il quale lasciava alla festa del XX Settembre il suo carattere popolare, limitandosi a mandare il suo saluto alla città di Roma col telegramma tradizionale.

L'istruzione agraria e l'Amico del Contadino

Abbiamo letto con vero compiacimento l'interessante articolo, che, sull'argomento *della istruzione agraria per i contadini*, pubblicò in questo Giornale (N. 204) l'egregio M. P. C.; e diciamo con compiacimento, perchè vorremmo trovare più frequenti le discussioni, le proposte, i consigli di persone serie e di buon senso nell'interesse della troppo fin qui trascurata classe agricola.

L'egregio M. P. C. parlò d'istruzione agraria, come di quella che dovrebbe migliorare, redimere la classe povera del contado; io credo che più esattamente si dovrebbe parlare di istruzione generale, la quale, per i contadini, dovrebbe essere necessario complemento dell'agraria. Il nostro contadino ha estremo bisogno d'istruzione e più ancora di educazione; le quali finora ha sostituito colla superstizione e coll'istinto.

Ma di questo argomento troppo esteso non possiamo oggi occuparci. Noi volevamo soltanto dire due parole d'un giornaletto ebdomadario, che la nostra attiva, zelante e non mai abbastanza lodata *Associazione agraria*, ha sapientemente fatto sorgere pochi anni fa e che continua a pubblicare con una diligenza veramente encomiabile.

L'Amico del contadino, l'unica luce che va settimanalmente a rischiarare tante menti assopite, quasi atrofizzate, di modesti (troppo modesti!) lavoratori della terra, che va a portare un soffio di modernità e di nazionalità nei cervelli più retrogradi ed empirici che si possano trovare e che (detta fra noi e per nostra vergogna) va ad apprendere la scienza semplici ed elementare a tanti possidenti che d'agraria ne sanno meno dei contadini (il sottoscritto compreso) è, a nostro modo di vedere, uno dei pochi giornali fatti bene e con veri ed ottimi intendimenti.

Io credo che molti possidenti debbano, come noi essere veramente grati alla Associazione Agraria per la creazione di questo giornaletto. La sua praticità e semplicità lo rendono accessibile a qualunque mente, e di più il brio col quale è scritto e la varietà degli argomenti lo fanno sempre assai interessante: cosicchè esso viene letto largamente, diffondendo insegnamenti pratici, razionali, basati sul progresso più moderno dell'agraria; insegnamenti, che se da principio trovano una certa resistenza d'attuazione nella tradizione e nella superstizione, profondamente radicati nelle menti semplici, finiscono poi ad infiltrarsi insensibilmente ed a sostituirsi completamente.

E' grazie a questi insegnamenti che vediamo oggi il contadino seguire senza ritrosia, anzi con interesse, i metodi moderni di coltivazione, ritraendo maggior profitto delle sue fatiche e più soddisfazione: resta ancora a vincere quell'empirismo che non gli lascia distinguere direttamente i metodi adatti da quelli non adatti alle diverse qualità di terreni.

E' in ispecial modo all'*Amico del Contadino* che noi dobbiamo gran parte di questo progresso: ed è per questo che noi lo vorremmo ogni dì più diffuso, specialmente fra i contadini: a questa diffusione devono cooperare, più che tutti, i possidenti, i quali ne hanno il maggior vantaggio e sono nelle migliori condizioni di poterlo fare.

Raccomandare alla Redazione dell'*Amico* di perseverare nella via intrapresa, perfezionando sempre, sarebbe più che inutile: vorremmo però, giacchè siamo in argomento, pregare che gli insegnamenti vengano possibilmente dati con quell'antecipazione giusta che non permette dimenticanze, succedendo qualche volta di sentire l'ottimo consiglio quando non si è più a tempo per attuarlo, se non nel susseguente anno.

Una proposta poi che vorremmo fare alla Redazione dell'*Amico* e che si collega a quanto, in principio di questa nostra chiacchierata riguardo all'istruzione agraria abbiamo accennato, sarebbe che, di tratto in tratto, o magari sempre, nel giornaletto uscisse un articolo che servisse più alla coltura che all'istruzione agraria. Trattare, per esempio, pianamente di un po' di economia agricola, tenendo anche al corrente il contadino di ciò che riguarda i prodotti agricoli nelle vicende d'importazione, d'esportazione, di protezioni o libertà doganali, ecc.; trattare di igiene agricola e di tutti quegli altri argomenti che, se anche non interessano direttamente ed esclusivamente la tecnica agraria, servono ad allargare le cognizioni del contadino ed a fargli comprendere l'importanza dell'agricoltura per il benessere del paese, non può essere che di grande vantaggio alla classe agricola.

E ora, prima di finire, vogliamo accennare anche al grande beneficio apportato dalle conferenze agrarie che, auspice la nostra fiorente associazione agraria, vengono frequentemente tenute nei nostri paesi agricoli. La loro forma piana, la valentia degli oratori che all'insegnamento teorico sanno accoppiare convenientemente il pratico, fanno sì che grande vantaggio ne risentano i contadini.

Ora, domandiamo noi all'Associazione agraria, perchè di queste conferenze tanto utili non se ne tengono anche qui in città per quei contadini dei dintorni, che più svegli degli altri, perchè vicini ad un centro di progresso, e quindi più pretensiosi, sono altrettanto, e più, ignoranti in fatto di coltivazione e di allevamento coi sistemi moderni?

Qui in città potrebbero accorrere alle conferenze anche molti possidenti, che risiedono la maggior parte dell'anno in città, dando così utile esempio ai contadini, ed approfittando d'un insegnamento che dai libri certamente non si prenderebbero cura d'apprendere.

Noi crediamo poi che per l'Associazione Agraria sia molto più facile e meno dispendioso promuovere qui in città un corso di tali conferenze, che nei paesi di campagna. *ing. c. f.*

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 11 settembre a L. 106.73.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 34

RIMO TURRALBA
(ARTURO T. LAMBRI)

Amore triste

Passato il primo istante di stupore noi incominciammo la nostra rivista.

Monumenti, quadri, gl'immortali affreschi di Raffaello, di Michelangelo, ecc., tutto venne da noi osservato con cura minuziosa.

Spesse volte, davanti a quelle sublimi opere d'arte, noi restavamo immobili, assorti in muta contemplazione; spesse altre c'ingolfavamo in vere e proprie discussioni storico, artistiche, in cui io dovevo cedere il campo al conte confessando la mia ignoranza.

Io ero meravigliato, stupito dalla profonda e soda cultura di quel giovane.

Nulla, nulla gli sfuggiva. Davanti ad un quadro, egli ne ammirava le bellezze, parlava di toni, di tinte, di colori colla stessa facilità con cui parlava di pose, di modelli, di muscoli ecc, davanti ad una statua. E come ne rilevava i pregi, così con una prontezza straordinaria ne rilevava i difetti.

E che sano criterio, che esattezza di giudizii.

A prima vista distingueva un Giulio Romano, da un Raffaello, da un Michelangelo, e meglio di me conosceva quanto d'artistico racchiude la mirabile chiesa.

È strano.

Quasi tutti gli stranieri che vengono in Italia per ammirarne le bellezze, conoscono a perfezione tutti i tesori d'arte che a migliaia sono sparsi per le sue città, mentre la maggior parte degli italiani le ignorano.

Essi si meravigliano, e non hanno tutti i torti, della nostra ignoranza.

Dinnanzi al «Giudizio Universale» dipinto da Michelangelo nella Cappella Sistina il conte disse:

— Ecco un'opera splendida e tale che niun pittore potrà mai fare l'eguale.

— Però — mi azzardai a dire — alcune figure parmi sieno un poco manierate, ed esagerate nelle forme. Quel Satana specialmente parmi mostruoso.

— Io non divido, perdono, il vostro giudizio. Quel satana è quale dovrebbe essere.

Le mie idee in fatto d'arte, sono un poco originali, almeno per i tempi che corrono.

Io penso che primo elemento dell'arte deve essere la fede.

Questo è un grande errore fra i nostri artisti moderni ed è quello di credere che saper disegnare sia l'arte. Essi s'ingannano.

I secoli che produssero capilavori d'arte non sono già quelli in cui gli strumenti d'esecuzione materiale erano più perfezionati, ma bensì quelli nei quali gli artisti erano ispirati da una fede possente. Da ciò i tipi di bellezza così differenti dati agli dei della Grecia, e al Dio del cristianesimo; tipi che sarebbero rimasti gli stessi se l'arte moderna non fosse stata che uno studio dell'arte antica, e se essi non fossero stati i rappresentanti di due pensieri totalmente differenti fra loro.

Malgrado l'uomo, l'arte è l'espressione del pensiero che ispira la sua epoca. E come ai giorni nostri esso non produce che opere di mestieranti più o meno belle perchè il mestiere è il grande e solo pensiero del nostro secolo; così nei tempi incolti e barbari l'arte aveva fatto, delle immagini degli dei, dei mostri colossali ed informi, appunto perchè essi rispondevano così alle idee di quei popoli sulla divinità, e non perchè non si conoscesse il modo di lavorare il legno ed il marmo.

Seguite il mio ragionamento.

È forse la civiltà che manca ai chinesi? Non hanno forse essi tutte le risorse materiali per creare un'arte la cui espressione non sia burlesca?

No, non è vero?

Ciò che manca ad essi, si è il pensiero fondamentale e semplice d'una religione che elevi il loro spirito.

La storia grottesca dei loro dei, la sottigliezza della loro morale religiosa ha prodotto quei loro mostruosi e fanciulleschi lavori.

E se d'altra parte noi domandiamo quale civiltà ha prodotta l'arte gotica, non ci si risponderà certamente che furono le arti, che i barbari avevano portato dalle foreste della Pannonia e della Tracia, le quali hanno creato questa magnifica espressione del pensiero cristiano.

E nemmeno si potrà dire che i monumenti romani che questi barbari distruggevano nelle loro invasioni, servirono loro di modelli. Niuno oserebbe asserire che Nostra donna di Parigi, è uno studio del *Pantheon*, o San Firmino di Tolosa una imitazione del tempio di Diana....

Il Satana che abbiamo davanti agli occhi non è che la rappresentazione del pensiero umano dell'epoca Michelangiolesca.

Così gli antichi avevano descritto Satana, e così Michelangelo l'ha riprodotto mostruoso e terribile. Goethe non ne ha fatto forse un gentil cavaliere medievale, ed i pittori dell'età moderna, chi sa forse, lo rappresenterebbero sotto le sembianze di un formoso giovane in abito nero.

Credete a me, l'arte non riproduce che il pensiero dell'epoca in cui vive.

Io avevo ascoltato questa lunga dissertazione con stupore ed attenzione, e non potei trattenermi dal dirgli:

— Ma conte.... voi mi rendete vieppiù ammirato pel vostro sapere. Voi mi avete tenuto una vera e propria dissertazione artistica storico-religiosa. Io, confesso la mia ignoranza, non so che rispondervi, chino il capo e riconosco di aver detto una bestialità. Ma permettemi una domanda: come mai così giovane, avete potuto abbellire la vostra mente con tante e sì profonde cognizioni?

— Studiando, studiando molto. Che cosa volete, io non sono un essere come gli altri. Ciò che forma il divertimento per la maggior parte de' miei coetanei, a me produce l'effetto opposto, m'annoia. Io amo lo studio. E venendo in Italia non ho avuto che un solo pensiero e cioè quello di conoscere se i libri, sui quali avevo tanto letto di ciò che riguarda il vostro paese, avevano detto il vero.

— Io non posso che ammirarvi. Ben fortunato se è vostra sola occupazione lo studio e, se esso vi diletta. Io invece, arrossisco nel confessarlo, studio pochissimo.

— Siete meridionale. In voi la fantasia è tutto, mentre in noi settentrionali è pressochè nulla. Leggete, leggete *Schebel*, e nella sua teoria sulla volontà troverete anche voi la forza che, a quanto pare, vi manca.

(Continua).

CRITICA LETTERARIA.

Del giudicare le opere degli autori viventi.

Alla *professora* M. O.

Non so quali ragioni militino in favore della vieta ed ormai caduta consuetudine d'attendere la morte d'un autore per giudicarne l'operato, all'infuori di questa che «la morte illanguidisce la benevolenza e fa cessare l'invidia», ragione che sembrami si regga sui trampoli, perchè l'uomo disinvolto il quale non precipita giudizii, ma lungamente li pondera e volentieri ne interpella gli altrui pareri e li discute; non può mutare le sue persuasioni circa le opere di uno — sia pure amico od avversario — quando questi scompaia dalla faccia della Terra. Sarebbe davvero cosa buffa, strana, indegna d'uomini liberi e indipendenti che la morte d'un autore venisse segnata da un notevole mutamento d'opinioni sul suo operato! Pensate per un'ipotesi, che alla morte del Rossini ne avessero fischiato *Il Barbiere*; al mancar del Manzoni gl'innumerevoli ammiratori dei *Promessi Sposi* fossero divenuti idrofobi screditatori quali centuplicati Ranalli e padri Cesari; che dopo il 99 si fossero screditate le tele del Bortone e dopo l'85 l'*Abele* fosse stato dato ad un fonditore di campane, ed alla morte del Ferrari si precipitasse nel Canalazzo il più bel monumento inalzato a V. E! Si dirà ch'io esagero. E' vero; ma se anche stessi nei limiti stretti della logica, i fatti da me citati ed il milione di fatti citabili, militerebbero in mio favore.

La *professora* M. O. mi dice che ella non ha giudicato i poeti friulani viventi perchè *viventi*. Bella davvero! Ho io forse «aspettato che lei se ne andasse a babboriveggioli (Dio ne la guardi per cento e un anni!) per dir bene dei suoi volumi?» O lei crede forse d'aver giudicato lo Zorutti diversamente che se egli fosse vivo? Solamente il supporlo sarebbe fare un torto al sano giudizio retto ed indipendente della mia avversaria.

E il premio e il castigo non sono capisaldi di civile e morale educazione presso tutti i popoli? Dubiterei offenderla citandole in proposito un noto passo di Cicerone, uno troppo sfruttato di Platone e numerosissimi passi biblici di santa memoria! Mi sentirei di tirar giù una litania di argomenti; non lo faccio per non saccheggiare quel profondo trattato del R magnosi *Dei meriti e delle ricompense*, che par proprio fatto per venire in mio aiuto.

Non rida se questi son vecchiumi. Quel che tuttora vige si è che la *professora* colle sue alunne ed io *maestrucolo* co' miei scolari, lodiamo le belle azioni e vituperiamo le malvage; critichiamo tutto ciò che non è secondo il concetto che ci siamo fatti di *buono*, di *vero*, di *bello*, allo scopo che, in avvenire, i nostri discenti si emendino, cioè *migliorino*: e qui sta il punto.

Si criticano gli scrittori perchè si rendano migliori, e si lodano delle loro cose belle, perchè la lode è il premio alle loro immense recondite fatiche, ai loro incredibili tormenti psicologici. Che altro vogliono essi da noi? E le censure resero grande un Verdi, un Vela, un Segantini, uno Zumbini, un Panzacchi, un Fogazzaro e chissà quanti altri, della vita dei quali non ho conoscenza adeguata. Che la lode sia il vero premio agli autori vivi, ce lo dice il criterio e ce lo confermano alcuni egregi uomini di cui non reputo conveniente pubblicare qui lettere che posseggo o confidenze che serbo nel cuore. Tra' morti, il Cantù, in un suo libro (non ricordo quale) dice che la gloria postuma non è ambita da alcuno; mentre l'approvazione e la lode sono l'unica soddisfazione che spetti alla virtù ed alle opere dell'ingegno. Espressioni affini mise ripetutamente nel suo epistolario G. Leopardi.

Mi sembra quindi che la sig. *professora* avrebbe giovato alla poetica friulana giudicando scrupolosamente Bonini, Michelini, Fruch: tutti e tre ne avrebbero fatto il debito conto, e più di tutti Michelini schivo di lodi e avido di sensure sempre al fine di *migliorare*.

Lei non l'ha fatto per eccessivo riguardo che può essere lodevolissimo, ma che secondo il debole parere del *maestrucolo* Costantini, è un rimasuglio di educazione letteraria gesuitesca, non un atto di quella franchezza che sarà, spero, grande virtù nel secolo che s'avanza, nel quale i meriti dell'ingegno della mia avversaria otterranno la meritata ricompensa; chè allora non ci sarà chi osi insensatamente lodare fuori modo *Versicoli* come fu fatto nel n. 211 del giornale che mi ospita.

G. C. Costantini.

Cose della China.

La vendetta dei tedeschi.

Londra, 10. — Il *Times* ha da Pechino: I tedeschi arrestarono il comandante militare di Pechino responsabile dell'assassinio di Ketteler.

Anche gli americani si ritirano.

New Jork, 10. — Il Governo ha ordinato a Chaffee di preparare il ritiro delle truppe degli Stati Uniti da Pechino.

Cronaca Provinciale

Palmanova.

Un Dottore meritevole di onorifica rimunerazione. — *9 settembre* — Non di rado, su per le colonne dei diari provinciali ed extra-provinciali, leggesi: il Regio Governo ha, in seguito ad opre vantaggiose alla società ed alla patria o per altri meriti speciali, insignito della Croce di cavaliere Tizio, Caio e Sempronio; e sta bene che il vero merito sia riconosciuto e si abbia la doveva rimunerazione. Sarebbe però desiderio comune che altre distinte persone che hanno realmente meriti speciali, venissero alla medesima stregua trattate.

A proposito, precisamente a Palmanova, esercita in modo lodevolissimo l'arte medico-chirurgica il valente dott. Stefano Bortolotti. E questo uomo dotto ed operoso quant'altri mai, dirige da 30 anni circa il Civico Ospedale e so che le Autorità provinciali e governative, che volontariamente o per particolare mandato visitarono gli Ospedali di Palmanova e Sottoselva (maniache) se n'andarono esprimendo la massima soddisfazione e tributando al Direttore, dott. Bortolotti, parole di meritato encomio.

Non basta; tutti sanno che a lui specialmente devesi l'istituzione della Cucina economica che funziona egregiamente ed assicura, a chi ad essa ricorre, un cibo sano e sostanzioso; che a lui devesi l'istituzione di un Comitato della Dante Alighieri. Naturale e degno Presidente, come tale, nei diversi Comizi tenutisi nelle varie principali città d'Italia fece sentire la sua voce, e qualche suo assennato e pratico consiglio venne benevolmente accolto e attivato. Finalmente a lui devesi l'istituzione di un Comitato contro la tubercolosi.

Quanto il sullodato Bortolotti è dotto ed operoso, altrettanto è modesto, per il che a Palma, pochi sono coloro che sanno ch'egli possiede un *Attestato di benemerenza* rilasciatogli dal Ministero dell'interno per i suoi buoni servigi prestati durante l'infierire del cholera.

Dal suesposto chiaro emerge che non pochi e non comuni sono i meriti del D.r Bortolotti, per il che io lo addito a chi di ragione, affinchè voglia riferirne al Governo.

Come patriotta poi, il prefato Dott. appena sedicenne emigrava nel 1859 per ritornare in seno alla famiglia nel 1867 dopo aver preso parte attiva alle campagne per l'indipendenza.

Da quanto ho detto (ed altro ancora si potrebbe dire) chiaro emerge, non pochi e non comuni essere i meriti del dottor Bortolotti, ed io pensai di far atto doveroso col rilevarli, anche se ciò dovesse dispiacere al sullodato dottore.

Un socio.

—

Plaudiamo alla proposta del bravo Socio Palmarino, e ci uniamo a lui nel riconoscere le benemerenze professionali e civili del chiarissimo dottor Bortolotti.

Red.

Maniago.

A proposito delle feste. — *10 settembre.* — Le feste di Maniago ebbero esito lieto e soddisfacentissimo. Ma fu tale perchè da tutte le parti del Friuli, da molte d'Italia e dell'estero, fu una gara ammirevole di persone di ogni classe sociale, che fino all'ultimo momento concorsero a dare e ad accrescere lo splendore della nostra *Fiera*; — perchè fu largo il concorso dei tiratori alla Gara di tiro a segno provinciale e al Tiro al piccione; — perchè da Trieste, da Udine, da Spilimbergo, da Aviano, accorsero al Convegno, in buon numero i ciclisti, anche di fronte alle minaccie del tempo; — perchè i Comitati della Lega Nazionale contro la tubercolosi, di Udine, di Latisana e di Palmanova ci furono larghi del loro aiuto e del loro incoraggiamento durante il periodo preparatorio e ci mandarono rappresentanti e saluti nell'ora lieta delle feste; — perchè l'avv. nob. Umberto Caratti, col fascino della parola, diede pascolo ineffabile alle anime nostre con una di quelle conferenze che si sentono senza poterle poi nè riprodurre nè dimenticare; — perchè la Banda di Spilimbergo, fra i contrasti del cielo, completò brillantemente il suo scelto programma; — perchè tutti i membri del Comitato per le feste, tutti indistintamente, ebbero slanci ammirevoli di attività, di sacrificio e di pazienza; — perchè infine diedero ad esse feste il contorno della bellezza, del sorriso, della giocondità giovanile le nostre signorine, che imperterrite e instancabili e gentili, seppero essere il tormento e l'ammirazione di tanti.

A tutti questi generosi si deve la riuscita confortante delle nostre feste; e a tutti io porgo, nella piena soddisfazione dell'animo mio, vivissime azioni di grazie.

Lo scopo pel quale noi ci siamo prestati, invogli altri a seguirci e a superarci.

dott. G. Cesare.

—

L'Unione Velocipedistica Udinese ottenne il primo premio, per il suo numeroso intervento; e cioè medaglia d'oro.

Pordenone.

Festa al campo. — *10 settembre* — *(B)* — Il campo militare presentava questa mattina un aspetto imponente. Grande fu il concorso di gente in ruotabili di ogni forma, ed anche a piedi.

La prima corsa tra ufficiali ebbe luogo da San Foca al Ponte del Molino di Roveredo. Giunse primo Guiccioli di Nizza cavalleria, secondo Pascali Guido, terzo il tenente Alessi.

Vi fu poi la splendida rivista all'Ovest verso Vigonovo. Le truppe presentavano in unione ai cavalli, un aspetto brillante.

Seguirono poi le corse al campo militare.

Nella prima fra ufficiali vinsero il I.o premio il tenente Po, il II.o Di Saysel il III o Sommegliana, il IV Bonri.

Seguirono animatissime le corse dei sotto ufficiali e soldati.

Domani pur troppo seguirà la partenza delle truppe, che tanta vita diedero per un mese alla nostra Città e Circondario. Un saluto, e a rivederci un altro anno.

Illuminazione, concerto, teatro. — La illuminazione del viale che conduce all'oratorio della Madonna delle Grazie fu molto ammirata. Molto concorso in Piazza Cavour al concerto della Banda del Reggimento Guide, e di conseguenza un po' scarso il pubblico al Teatro salone Cojazzi, ove sì bene recita la compagnia drammatica di Attilio Bisi a cui auguro tutta la fortuna che merita.

Ringraziamento.

Navarons, 9 settembre.

La famiglia d'Andrea riconoscente porge i più vivi ringraziamenti a tutti coloro che con gentile pensiero accompagnarono all'ultima dimora il suo amato dott. Daniele, nonchè a tutti quelli che condivisero il gran cordoglio che l'ha contristata, domandando scusa per le eventuali involontarie dimenticanze di partecipazione.

Cronaca Cittadina.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

10 - 9 - 1900	ore 9	ore 15	ore 21	11 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	752 6	751.7	752.1	753.3
Umido relativo	72	48	73	—
Stato del cielo	misto	misto	ser	piov
Acqua cad. mm.	—	—	—	1.0
Velocità e direzione del vento	1-NE	calma	calma	7-NE
Term. centig.	19.4	23.9	19.2	17.6

10	Temperatura	massima	24.8
		minima	16.9
		minima all'aperto	11.6
11	Temperatura	minima	16.7
		minima all'aperto	14.7

Cielo vario con qualche pioggia sulla valle Padana; nuvoloso con temporali al centro e Sud; vario sulle isole; venti moderati del Io quadrante al Nord, deboli vari altrove.

Concorsi ed esami.

É aperto il concorso a 5 posti di alunno di seconda categoria al ministero dei lavori pubblici.

Le domande debbono presentarsi al 12 ottobre.

Gli esami per ispettori allievi nel personale tecnico nell'ispettorato ferroviario sono rinviati al 26 settembre.

In onore d'un artista concittadino.

A proposito delle opere in ferro battuto, che il nostro concittadino signor Giuseppe Calligaris eseguì ultimamente su disegni del valentissimo pittore signor Giovanni Masutti, ed espose alla Mostra regionale di Verona, togliamo dall'*Arena* il seguente articolo:

«La Scuola d'arte applicata all'industria ha fatto acquisto di alcuni lavori in ferro battuto della ditta Calligaris di Udine, lavori che esposti nella sezione industriale dell'Esposizione, si erano attirati in special modo l'attenzione degli artisti e degli intenditori, e che vennero premiati con la medaglia d'oro.

I lavori, alcuni battenti, un bracciale da lampada elettrica, una inferriata a fiori e foglie, dal disegno originale, elegantissimo e moderno, saranno modelli preziosi rispondenti allo scopo per cui sono adibiti: ispirare cioè nei giovani oltre che un senso pratico anche un elevato criterio estetico».

Se queste lusinghiere parole tornano, come è giusto, ad onore di chi ideò e di chi eseguì quelle opere, — e di ciò porgiamo ai due nostri egregi le più sentite congratulazion — non possono a meno di destare nell'animo degli udinesi un sentimento di viva compiacenza: ed è perciò che abbiamo creduto ottima cosa il riportarle sul nostro giornale, augurando alla città nostra che ancora e di frequente i suoi artefici ne offrano occasione di ricordare pubblicamente il loro merito e la considerazione di cui, mercè lo studio ed il lavoro, sanno rendersi degni anche lontano dalla piccola Patria.

Corso delle monete.

Austria Cor.	110.50	Germania	130.75
Romania	104.—	Napoleoni	21.25
Sterl. inglesi	26.70		

Quattro dita tagliate.

Verso le nove e mezza di ieri mattina il bambino Gattolini Guglielmo, figlio del fabbricante di paste alimentari con negozio in Mercatovecchio, mentre la macchina funzionava, accostò troppo la mano sinistra al meccanismo per tagliare le paste, e si ebbe asportate le prime falangi di quattro dita. Il povero bambino fra dolori strazianti fu condotto all'ospedale dove fu medicato e giudicato guaribile in giorni venti.

Teatro Minerva.

Platea, galleria e lubbione del nostro Minerva ieri sera, stipati di pubblico, riconfermarono amplamente che Udine è sempre pronta a incoraggiare chiunque de' suoi figli si avvia fidente verso onorata meta.

La serata riuscì un vero avvenimento artistico.

Il tenore Luigi Visentini si affermò più che una splendida speranza dell'arte.

Tutti ammirarono la sua bella voce, di vero timbro tenorile, chiara, squisitamente delicata.

L'inarrivabile espressione del canto, accoppiata ad una rara intonazione, danno la certezza ch'egli potrà giungere ad alta fama.

Vivissimi e generali applausi lo salutarono ad ogni numero del programma che divenne doppio, perchè il bravo nostro Visintini dovette bissare ogni numero.

Il basso signor Teobaldo Montico fece rifulgere ancora la sua valentia d'eletto artista, interpretando da pari suo la grande romanza nel *Don Carlos* del Verdi, e facendo rilevare tutte le bellezze melodiche della nuova romanza *Non ci vedremo mai più!* del bravo musicista Gualfardo Zardini.

Anche questi due pezzi furono *bissati*.

Nella sua romanza, il signor Zardini ha pienamente affermato un bel talento musicale, mostrandosi degno allievo del distinto maestro sig. Virginio Marchi, pur troppo ingiustamente dimenticato.

Era imponente, e nello stesso tempo commuoveva, l'entusiasmo nel pubblico, quando si volle all'onore del proscenio per più e più volte, lo Zardini, il Montico e l'egregio maestro Verza.

L'orchestra, diretta con vero tatto artistico dall'ottimo nostro Verza, interpretò magistralmente i vari pezzi posti in programma, e, assecondando l'applauso e l'ammirazione del pubblico, dovette replicarli quasi tutti.

Sinceramente, lo ripetiamo: serata indimenticabile, per tutti e quanto mai per il Circolo Verdi, così degnamente rappresentato dal suo instancabile presidente sig. Emanuele Albini, che riescì ad ideare e compiere uno spettacolo splendido sotto ogni riguardo, cosa del resto difficilissima e che a tutti non è dato di ottenere.

—

Questa sera avremo la prima delle tre annunciate rappresentazioni della compagnia di Varietà *Eldorado*, di cui fa parte integrante la brava Pina Ciotti.

Assisteremo ad esperimenti di scienze occulte, ad esecuzioni di canzonette napoletane, romanze, melodie e duetti eccentrici.

La zarzuela *Nina Pancha*, di particolar impegno della Pina Ciotti, e nuova per Udine, chiuderà lo spettacolo di questa sera.

Teatro Nazionale.

Questa sera e domani riposo.

Giovedì grande rappresentazione tutta variata.

All'Ospitale

Furono pure medicati Carlini Maria d'anni 12 da Udine per penetrazione di frammento d'ago da cucire nel dito pollice della mano destra, guaribile in giorni 8; Lirussi Virginio d'anni 27 per ferita lacero-contusa alla mano sinistra riportata accidentalmente e guaribile in giorni dieci; e Codich Vincenzo d'anni 6 per ferita accidentale al cuoio capelluto guaribile pure in giorni dieci; Marianna Marsilio di Giuseppe d'anni 20 domestica, abitante in Giardino Grande N.o 20, per ferita alla mano sinistra, guaribile in giorni otto, riportata accidentalmente.

Cacciatore disgraziato.

Domenica, nel pomeriggio, venn trasportato in questo ospitale, ove fu accolto d'urgenza, certo Enrico Zuccolo di Luigi, d'anni 25, da Buttrio, per ferita grave d'arma da fuoco al braccio sinistro con frattura dell'osso, riportata accidentalmente, mentre cacciava nei pressi di casa sua. La ferita fu giudicata guaribile in 10 giorni.

Ancora la rivolta.

Ieri vennero arrestati Giovanni Moro di Pietro d'anni 24, fabbro, Giovanni Bonanni di Antonio d'anni 22, seggiolaio, e Giuseppe Valerio di Angelo di anni 20 calderaio abitante in via Grazzano N.o 101, facenti parte della comitiva di via Grazzano che si ribellò alle guardie di città.

Regio Exequatur.

Con reale Decreto 2 corrente fu concesso il regio exequatur alla nomina del sacerdote Eltredo Della Negra a parroco di Nogaredo di Corno fatta con Bolla pontificia del 30 aprile p. p.

La commemorazione del prof. GIOVANNI MARINELLI

La sala.

La imponente Sala dell'Ajace accoglieva jersera una parte elettissima di concittadini e di rappresentanze forastiere.

Appena entrati, colpiva, nella parete di fronte, un grande drappo nero, sul quale campeggiava il ritratto del compianto professore Marinelli: il caro suo volto, calmo sorridente, di uomo buono, che mai conobbe nè rancori nè livore, che non accolse mai pensiero il quale non fosse rivolto al bello, al vero, al giusto.

Appiè del ritratto, a sinistra, poggiante sopra una mensoletta, il globo terrestre — che il Marinelli con tanta sapienza descrisse nella ponderosa opera sua *La terra*, meritandosi così largo consenso di non mendaci elogi; e da questo dipartivansi grandi foglie di palmizi, artisticamente disposte.

Sotto il ritratto era disposto il podio per l'oratore; e intorno, ad arco di cerchio, le poltrone e le seggiole per gli ascoltanti. Fra i quali notammo: gli assessori cav. Marcovich (rappresentante il Sindaco) il Senatore comm. G. L. Pecile; i deputati Girardini, Morpurgo e Valle (questi, con la delegazione di rappresentare anche il Municipio di Osoppo); il cav. Biasutti presidente del Consiglio provinciale e l'avv. cav. Plateo consigliere del Consiglio stesso; il colonnello cav. Romanelli attuale comandante il presidio; il nob. cav. Miani direttore delle Poste e telegrafi; il capitano Cornaro del 7.o alpini mandato espressamente a rappresentare il colonnello e l'ufficialità di quel reggimento; il prof. cav. Misani preside del R. Istituto Tecnico — dove il Marinelli fu docente —, ed i professori d'Aste, Tellini, Nallino; il prof. Tambara del R. Liceo, rappresentante il preside del medesimo; il dott. Spinotti rappresentante il comune di Tolmezzo; il signor Pietro Moro rappresentante il comune di Cividale; l'assessore comunale signor Antonio Beltrame; il prof. Vittorio Stringher; il comm. Dabalà; il prof. Nallino juniore; il Direttore della Scuola Normale cittadina; il cav. uff. Carlo Kechler; il prof. Fabris; il dott. cav. Carlo Marzuttini; l'avv. cav. Casasola; molte e molte signore e signorine; molti studenti; molti soci dell'Alpina Friulana; ecc.

—

Al ricevimento delle personalità più cospicue intervenute, si prestavano il presidente della Società Alpina cav. avv. Schiavi, i segretari di essa signori Cantarutti e Pico.

La presentazione.

L'avv. Schiavi, con opportune parole presenta il commemoratore prof. Taramelli.

A nome della Società Alpina Friulana ringrazia le autorità, le rappresentanze, i signori e le signore che aderirono all'invito di essa e col loro intervento accrescono solennità alla commemorazione che la Società votò al suo presidente, al prof. Marinelli, gloria della città nostra, gloria del Friuli, gloria italiana: alla commemorazione che il prof. Taramelli accettò di tenere in questa città, che lui considera sempre come friulano e come udinese — e per la lunga dimora qui da lui fatta e perchè al Friuli dedicò l'attività della mente nobilissima.

Certo, nessuno più del prof. Taramelli poteva degnamente parlare del nostro, col quale fu legato per tanti anni di fraterno affetto e condivise studi e ricerche.

Egli, accettando di prestare la sua parola dotta e affettuosa, più che accolto un invito, ha soddisfatto un bisogno del proprio cuore. Ned ha perciò d'uopo dei ringraziamenti nostri, poichè il premio dell'opera sua lo avrà dall'intima soddisfazione di un dovere compiuto verso chi egli amava, verso uno che sè e la Patria onorò.

L'avv. Schiavi dice di non voler turbare la modestia dell'illustre prof. Taramelli — modestia ch'è tutta propria degli uomini veramente sapienti, i quali hanno la coscienza della immensità delle cose ancora sconosciute all'uomo; non vuole turbarne la modestia, col dire di lui quel che sentiamo tutti: ma non crede turbarla, ricordando essere il prof. Taramelli uno fra coloro — e ne vede altri, presenti nella sala — i quali contribuirono a creare nella città nostra un focolare di studi che diede risultati cospicui; ricordando che all'opera consociata di lui e del prof. Marinelli dobbiamo specialmente l'essere la nostra Provincia una fra quelle d'Italia che maggiormente si conoscono sotto gli aspetti geografico e geologico.

Ora, il prof. Taramelli lasciò il riposo meritato delle vacanze per accorrere a ricordare l'amico suo diletto; del che, in nome della Società Alpina, egli fervidamente e solennemente lo ringrazia: della Società Alpina, la quale mercè sua può tributare meritate onoranze all'uomo che fu sua guida e suo onore.

I telegrammi.

L'avv. Schiavi dà poscia comunicazione di telegrammi e lettere pervenute alla Società: da S. E. il ministro Pascolato, dalla Società Alpina delle Giulie, dal colonnello del 7.o alpini, dall'Accademia scientifica di Rovereto e da altri.

S. E. il ministro Pascolato aosì telegrafava:

«Dolente di non poter intervenire mi «unisco col cuore solenne commemora- «zione in onore compianto illustre scien- «ziato e carissimo amico mio Marinelli.»

La commemorazione.

Il prof. T[illegible] li legge quindi la sua commemorazione — un lavoro nel quale la dottrina si associa a sentito affetto e la forma elevata alla chiarezza. Mandato un saluto agli egregi colleghi morti nei cinque lustri dacchè egli non appartiene al nostro Istituto Tecnico, egli ricorda che al Marinelli lo legava una fraterna intimità fin dal marzo 1869, sôrta in occasione di una visita a Vito d'Asio, durante la quale si scambiarono i propri sentimenti e gli ideali di cittadini e di amatori della scienza.

Ricorda a larghi tratti la vita del nostro concittadino — ch'egli proclama onore d'Italia; e come, la morte di un fratello — Olinto — avesse impedito a lui di partecipare, come bramava, alle battaglie per l'indipendenza della Patria. Con parole di reverenza ricorda i parenti di lui — persone onorande per le virtù dell'ingegno e del cuore.

Mette in rilievo la serena costanza con cui il prof. Marinelli cercò addentrarsi nel modo del sapere e come vi riuscisse; ed alla vastissima coltura scientifica aggiungesse una perfetta conoscenza della lingua, che seppe rendere docile strumento alla esposizione del proprio pensiero: onde le opere sue non solo primeggiano per il contenuto, ma spiccano altresì per la perspicuità dello stile; e del Marinelli può senza adulazione dirsi che fu, nella geografia, quello che l'insigne Stoppani fu per la geologia.

È nota ancora come fosse studio costante del nostro la educazione propria: così ch'egli riescì spirito veramente equanime, cittadino benemerente non solo per l'opera dedicata al paese, ma per l'esempio di cittadine virtù e di ferrea volontà che da lui irradiava. Oh se molti fossero i cittadini quale è stato il prof. Giovanni Marinelli; non di libertà maggiori sentirebbesi il bisogno e nè di rivoluzioni o di pericolose evoluzioni!

Si estende a parlare degli studi più particolarmente dedicati dal Marinelli al suo paese: le moltissime sue esplorazioni alpinistiche, l'amore inesauribile che portava a tutto il Friuli, del quale non un lembo era a lui meno caro od ignoto.

Così chiude:

«Nè per la di lui dipartita, l'operosità vostra si rallenti. Sotto al vostro cielo spieganși tuttora dei particolari orografici degni di studio e spiccanti vette non tocche: ancora serpeggiano nel suolo caverne da esplorarsi; l'imboschimento e le industrie meritano, specie il caseificio, l'attenzione vostra; tra di voi ancora cresce florida la gioventù da invogliarsi, come già avete fatto per le carovane scolastiche, al sentimento della montagna.

«Il campo che state coltivando è inesauribile davvero, e voi spronati dall'esempio dei Marinelli, e col proposito d'onorarne nel miglior modo la memoria, non mancherete al vostro impegno di accrescere le distinte benemerenze della Società Alpina Friulana.»

L'oratore, ascoltato con profonda attenzione, fu alla fine salutato da calorosi applausi.

—

Il discorso dell'illustre professore, verrà pubblicato negli atti della Societa Alpina Friulana.

Ringraziamento.

Le sapienti prescrizioni del dottor Guido Berghinz mi ridonarono vispa e sana la mia figlioletta Elena ch'era ridotta agli estremi da gravissima malattia. Quanto desidererai di poter dimostrare la mia riconoscenza al valente medico! Egli però conosce la mia umile condizione, e sarà tanto gentile da scusarmi se non sono in grado di ricambiare il beneficio da lui fattomi, altrimenti che attestando pubblicamente la vivissima gratitudine che avrò sempre uguale per lui.

Udine, 10 settembre 1900.

Antonio Vittori.

Beneficenza.

La famiglia nob. Masotti di Pozzuolo in morte della signora *nob. Marianna Morelli de Rossi Masotti* elargì a codesta Pia Casa di Ricovero L. 300.

La prepositura riconoscente ringrazia.

— Alla «Scuola e Famiglia» in morte del *cav. dott. Franceschinis*, Francesco Asquini di Pordenone offrì L. 2.

Municipio di Udine. — Nel giorno 18 settembre corr. ore 10, in Municipio sarà asta pubblica a schede segrete per l'appalto della fornitura delle legna da fuoco. — Quintali 1700. — Ivi è ispezionabile il Capitolato.

Ieri alle ore 23.20 dopo breve e penosa malattia serenamente spirava nel bacio del Signore, munita coi conforti della SS. Religione la nobile signora

Marianna Morelli de Rossi ved. Masotti

di anni 73.

I figli Francesco, Guglielmo, Ugo, Giovanni, la figlia Elisa, i generi Michele nob. Corradini, dottor Guglielmo Plateo, le nuore, le cognate Giovanna Morelli de Rossi ved. Buri, Antonietta de Dottori ved. Morelli de Rossi, i nipoti, e di congiunti tutti partecipano con l'angoscia nel cuore il doloroso annunzio pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Pozzuolo del Friuli, 11 settembre 1900.

I funerali avranno luogo in Pozzuolo domani mercoledì 12 corr., alle ore 14.

La salma verrà trasportata ad Udine domani stesso arrivando alla Porta Grazzano verso le ore 17.30.

Ieri sera alle ore 23.20 in Pozzuolo, nell'età d'anni 73, dopo breve acutissima malattia, confortata dalla grazia della ss. Religione cristiana e circondata da tutti i suoi cari, spegnevasi una preziosa esistenza: la nobidonna

Marianna Morelli de Rossi - Masotti.

Alla memoria della Gentildonna, santa e pia, Madre adorata, vigilante, amorosa, guida esemplare, di rara bontà e di preclare virtù, l'omaggio mio reverente.

Alle nobili e rispettabili famiglie Masotti, Corradini e Plateo che, nel breve spazio di soli sette mesi, si videro orbate dei loro due *veri angeli tutelari*, l'espressione sincera del mio più intenso cordoglio e l'assicurazione di profondo ed immutabile affetto.

Povere famiglie, poveri figli!

Lasciate ch'io pianga con voi per tanta perdita...

A. Conti.

Voci dei privati.

Un'altra voce

a proposito del Presidente della Società Op.

Preg. Signor Direttore
della «Patria del Friuli».

Giacchè in questi giorni ognuno ha voluto dire la sua opinione riguardo all'elezione del presidente della Società Operaia, sotto la grave preoccupazione che quella carica divenga preda di questo o di quel partito politico, mi permetta di proporre un espediente semplicissimo che taglierebbe la testa al toro. Veramente sarebbe interessante l'investigare quale importanza può avere per i partiti la presidenza della Società Operaia, che cosa mai può contenere questo vaso di Pandora: ma io non voglio dilungarmi e faccio subito la mia proposta, che a presidente della Società Operaia si elegga un operaio autentico.

Per dimostrare l'opportunità e la giustezza della medesima non occorre di spendere tante parole, perchè essa è perfettamente logica e conforme al più elementare buon senso.

È naturale infatti che un operaio conosca meglio di qualunque altro gli interessi ed il bisogno del proprio ceto. Con questo non voglio dire che tutti i presidenti non operai che si sono avuti fin qui abbiano fatto cattiva prova; tutt'altro; ma è certo però che un presidente non operaio, non solo ha bisogno di una lunga preparazione, ma deve poi fare uno sforzo continuo per investirsi quasi di condizioni economiche, tecniche, intellettuali, nelle quali egli non si trova e probabilmente non s'è nemmeno trovato mai. Ora perchè s'ha da cercar complicazioni anzichè scegliere la via più facile? Non sarà mica impossibile trovare fra tutti gli operai di Udine uno che abbia buon senso, buona volontà, una discreta istruzione ed una discreta intelligenza, giacchè non è stato ancora dimostrato che il nostro presidente deve essere uno scienziato ed un genio!

Eleggendo un operaio, si saprà anche tranquillizzare tutti quelli che vogliono esclusa dalla Società la politica. Un presidente operaio sarà a questo proposito un'ottima garanzia, egli non farà della politica, nè clericale, nè moderata nè radicale, ne socialista, giacchè dalla sua esperienza personale, dall'insegnamento quotidiano dei fatti, e dai suggerimenti dei suoi compagni di lavoro egli attingerà tante idee buone sulla previdenza e sull'istruzione degli operai, che, quando voglia accingersi ad attuarne solo una parte, non gli resterà tempo per occuparsi di politica.

Un giovine socio.

Udine, 10 settembre 1900.

Perchè ognuno abbia il suo.

Non ho pratica di storte e di alambicchi e di miscele; e quando mi dico friulano e buon friulano, non penso menomamente a cambiare il luogo di nascita, non avendo nessuna paura di farmi conoscere, perchè, proprio, non feci alcuna *réclame* al mio nome, mai, nè in vita mia ho aspirato mai a *candidare* alla presidenza della Società operaia. Sono semplicemente, (e lo dico perchè il *Giornale di Udine* affibbia la paternità dei miei scritti ad un altro)

il socio

Domenico Del Bianco.

Lagnanze.

In un importante Stabilimento della nostra città, del quale sono proprietarie due egregie e distinte persone, vi è addetto, quale *capo*, un tizio che, abusando un po' troppo del suo potere, usa mali modi e parole disdicevoli ed infligge multe alle operaie senza causa veruna.

Molte, ma molte volte, sentii queste povere ragazze — che la loro vita hanno consacrata al lavoro per ricavare da esso un onesto sostentamento — muovere lagni per i modi poco urbani con cui vengono trattate e per le ingiuste multe che rendono più meschino il loro compenso e sempre sperai in un provvedimento.

Vedendo però che la cosa continua, non posso fare a meno, interpretando anche il desiderio di quelle povere figlie del lavoro, di rendere pubblico tale fatto, facendo voti perchè si ponga fine a tali ingiustizie.

Per ora non faccio nomi — se la cosa però continuasse, sarò costretto di renderli pubblici, perchè certe cose è bene che si sappiano nella loro completa verità.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE

Corruzione. Domenico Degano di S. Gottardo imputato di corruzione della minorenne Tonutti pure di S. Gottardo, è condannato a mesi 5 di reclusione, alla rifusione delle spese per costituzione di Parte Civile in lire 25 e nelle spese del processo. Per ragioni di moralità il processo si tenne a porte chiuse.

Assoluzione. Maria Guion di Canebola imputata di furto, è assolta per non provata reità.

Notizie telegrafiche.

La vendetta di una tradita.

Sassari, 10. A Bonorva, certa Francesca Farina, figlia di famiglia distinta ed agiata, uccideva con una pistolettata nella pubblica via il commerciante Peazza, che s'era rifiutato di sposarla dopo averla sedotta.

Poi andò a costituirsi ai carabinieri.

ULTIMA ORA.

Sulla spedizione del Duca degli Abruzzi.

Gli inutili tentativi
per rintracciare gli scomparsi.

NAPOLI, 10. — Notizie private qui ricevutesi sulla spedizione del duca degli Abruzzi recano che quando il ritardo nel ritorno del tenente Querini e dei suoi due compagni, convinse che si trattava di un accidente, si fecero parecchie puntate in varie direzioni per rintracciare gli scomparsi. Ma ogni tentativo riuscì vano. Il duca non voleva però assolutamente abbandonarli, e avrebbe voluto che si continuassero ricerche, come quelle già iniziate e da lui personalmente dirette, per rintracciarli vivi o morti. Il suo generoso intendimento dovette però cedere dinanzi alle considerazioni di salvezza generale. Infatti le condizioni della *Stella Polare* erano tali che una più lunga permanenza in quei paraggi avrebbe potuto riuscire fatale per l'intiera spedizione. Allora soltanto si decise il ritorno, lasciando alla stazione viveri, provviste, istumenti e indicazioni acciocchè se il Querini, ancor vivo vi tornasse, potesse in brevi tappe incamminarsi al ritorno.

Spaventosa catastrofe
causata da un ciclone in America.

LONDRA, 10 — Sulle devastazioni causate nel Texas da un terribile ciclone, si telegrafa da Nuova York: La città di Galveston fu distrutta a metà. 1500 persone perirono nelle rovine. La città, che giace su d'un'isola nel golfo del Messico, è completamente inondata. L'acqua raggiunge in alcuni punti l'altezza di 6 piedi. Il vento aveva una velocità di 80 miglia all'ora. L'acqua marina fu spinta fino ad 8 miglia nell'interno. Si dice che il numero delle case distrutte raggiunga il migliaio.

La campagna è coperta di cadaveri e di rottami di mobili. Tutte le navi che si trovavano nel porto, furono ridotte in frantumi. Treni ferroviari in movimento furono sollevati dall'uragano dalle rotaie e rovesciati. Le comunicazioni telegrafiche sono interrotte.

L'uragano incominciò ad imperversare sabato nel pomeriggio alle 6 e durò con la massima violenza fino alla mezzanotte. Il danno è enorme e non può venire stabilito nemmeno approssimativamente. La città di Rayville, a 200 miglia al nord di Galveston, fu completamente distrutta.

MENTICO LUIGI, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet. **LE INSERZIONI**

Per inserzioni in terza e quarta pagina pagare antecipato.

Tipografia, cartoleria e libreria editrice

FRATELLI TOSOLINI

UDINE

Premiata Fabbrica Registri Commerciali

Deposito carte d'impacco di qualsiasi qualità

ASSORTIMENTO TAPEZZERIE IN CARTA

DEPOSITO STAMPATI

per uffici pubblici e privati

Timbri in gomma e in metallo, cornici dorate uso ebano ecc.

PREZZI MODICISSIMI

Francesco Cogolo callista Via Grazzano N. 91.

GIUSEPPE LAVARINI

UDINE — *Piazza Vittorio Emanuele* — UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

OMBRELLE, OMBRELLINI di ultima novità di seta e di cotone

Assortimento BAULI e VALIGIE di qualunque forma e grandezza a prezzi da non temere concorrenza

ASSORTIMENTO PORTAFOGLI - PORTAMONETE

ARTICOLI PER FUMATORI TANTO IN RADICE CHE IN SCHIUMA

SI COPRONO OMBRELLE E OMBRELLINI su montatura vecchia di qualunque stoffa GARANTENDO che non si taglia

Prezzi convenientissimi.

Meraviglioso Balsamo

 del capitano G. B. SASIA

Gand 1889 Med. d'Argento — Parigi Med. d'Oro 1889

Bologna - PER SOLO USO ESterno - Bologna

Unico e portentoso farmaco, che guarisce qualunque piaga, ferita bruciatura, flemmone vespaio e molti altri mali esterni ribelli ad ogni altra cura; come lo provano gli attestati dei Signori Medici ed Ospedali. Prezzo di ogni scattola L. 1,25 aggiungere cent. 75 per spese di pacco postale ed' imballaggio.

Polveri Febbrifughe del Capitano G. B. Sasia

Guariscono qualunque febbre, anche le più ostinate. Prezzo di una scatola L. 5 — cura completa — aggiungere cent. 75 per ogni ordinazione.

Queste specialità sone preparate da un distinto cihmico farmacista a norma della Legge Sanitaria. Si vendono nelle principali Farmacie. Dietro richiesta si spediscono gratis gli attestati dei guariti. Per le ordinazioni dirigersi Ditta Capitano C. B. Sasia Via S.to Stefano N. 76 Bologna — Italia. —

Vendita in Udine presso la Farmacia Biasioli.

Non più CAPELLI nè BARBA GRIGI o BIANCHI!

L'ACQUA SALLÈS

progressiva o *instantanea* è oggi indiscutibilmente la migliore per ridonare ai **Capelli grigi o bianchi** ed alla Barba il loro **colore primitivo**: *Biondo, Castano, Nero.* Queste gradazioni di colore così decise e naturali rendono impossibile di riconoscere ch'essi sono tinti. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavatura.

50 Anni di Successo ognor crescente, l'assoluta innocuità dell'Acqua Sallès, la pronta e durevole sua efficacia, *l'hanno posta al di sopra di tutte le tinture o nuovi preparati qualunque essi siano.*

E. SALLÈS, Prof.-Chco, 73, Rue Turbigo, PARIS. — Vendesi presso i principali Profumieri e Parrucchieri.

LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO

IPERBIOTINA MALESCI

La sola ottenuta col metodo Brown Sequard di Parigi. — *Rinvigorisce, e prolunga la vita, dà forza e salute.* — Sucesso mondiale. — Consulti e opuscoli *gratis.* — Diffidare delle sleali contraffazioni e imitazioni.

Stabilimento Chimico D.r Malesci, Firenze.

Successo Mondiale — Si vende nelle primarie farmacie — Successo Mondiale

SEMINE AUTUNNALI.

FRUMENTO FUCENSE

Originario delle tenute del Fucino di proprietà del Principe Torlonia.

Ha vegetazione robustissima esistente a qualsiasi intemperie e non va soggetto alla ruggine e nebbie, paglia alta 2 metri, produzione superiore a tutte le varietà fin qui coltivate, raccomandato dai Sindacati Agricoli, Comizi e Consorzi Agrari.

100 Chili L. **37** | 10 Chili L. **4.—**

Sacco Nuovo L. UNA | Sacchetto Nuovo C. 30

Un Chilo Centesimi **45.**

Merce posta in Stazione Milano

Un pacco postale di 5 Chilogr. L. **3.50**

Un pacco postale di 3 Chilogr. L. **2.25**

	per 100 chil.
Frumento Noè	L. 35
Frumento di Cologna selezionato	» 35
Frumento rosso Varesotto	» 35
Frumento Turgido ibrido	» 50
Frumento precocissimo Giapponese. Il più precoce dei grani. Matura 15 giorni prima degli altri	» 40
Frumento Rieti originario	» 43
Frumento di Rieti, prima riproduzione ferrarese	» 35
Segala nostrana	» 30
Orzo nero (*Novità*)	» 45
Avena nera invernenga	» 33
Avena bianca Lincoln, riprodotta	» 35
Trifaglio incarnato	» 95
Veccia Vellutata	» 50

.... Il Fucense merita elogio per la sua naturale bellezza e copiosità di grano che produce: frutto fino a 33 spighe per ogni grano, *Mattia Beniamino di Mel.*

.... è superiore ad ogni elogio, produttivo e resiste alla ruggine. *Conte Comm. V. Giusti di Padova.*

.... Resiste all'allettamento, alla nebbia ed alla ruggine. Superiore nel prodotto a qualsiasi varietà. *Andreassi Basst Antenore di Melara.*

.... Il Fucense rende il doppio del *Giave*, è più precoce e più resistente alle malattie. *Amm. Nobile A. Sernagiotto di Zenson di Piave.*

.... Resiste a venti forti, non presentò ruggine. *Conte Enrico di Colloredo Mels di Marano.*

Resistentissimo all'allettamento, produce un terzo più del nostrano. *L. Borghesan di Noale*

Il Fucense è stato più produttivo del Cologna. *Conte Comm. Maniscalchi Erizzo di Verona.*

.... Lo abbiamo trovato resistente al vento e alla ruggine e più produttivo di altra qualità. *Miola Federico, Federazione Agricola Cattolica di Vicenza.*

FRATELLI INGEGNOLI - MILANO Esclusivi incaricati per la vendita del FRUMENTO FUCENSE ORIGINARIO. — CAMPIONI GRATIS A RICHIESTA —

Contro le **Tossi** e le **affezioni bronchiali** di varia indole e natura, usate le celebri

PASTIGLIE MARCHESINI

che contano oltre **35 anni** d'ottimo successo e vittoriosi trionfi contro gl' imitatori e speculatori, nonchè certificati d'insigni Clinici.

Cent. 60 la Scatola in tutta Italia.

Con C. V. P. di Cent. 70 si riceve una Scatola e con una di L. 5 50 se n hanno 10 indirizzandola a GIUSEPPE BELLUZZI, farmacia Via Repubblicana 12 Bologna.

Gratis l'Opuscolo ai richiedenti.

Farmacie - Comelli - Comessatti - Girolami.

Lezioni di Pianoforte

Composizione ed Estetica Musicale

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente: **Pietro de Carlo**

Recapito: **Caffè nuovo**

Istruzione soda, con metodi assolutamente razionali, singolarmente conformati alla varie indole ed agli speciali intenti degli allievi delle allieve.

Preparazioni ed Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.

Traduzione di documenti e libri.